

Il Rituale dei Musgrave

Una anomalia che spesso mi colpiva nel carattere del mio amico Sherlock Holmes era che, sebbene nel suo sistema di pensiero fosse l'essere il più ordinato e metodico del genere umano e possedesse anche una sobria semplicità nell'abbigliamento, era però talmente disordinato da fare impazzire un compagno di stanza. Non che in questo io sia particolarmente attento. La dura esperienza dell'Afghanistan sommata a un temperamento da bohemien mi ha reso un po' più lassista di quanto si addica a un medico, ma io un limite ce l'ho, e quando uno tiene i sigari nel secchio del carbone, il tabacco in una pantofola persiana e la corrispondenza in una scatola di latta trafitta da un coltello a serramanico al centro della mensola di legno del caminetto, allora comincio a darmi arie di virtuoso. Inoltre ho sempre ritenuto che il tiro con la pistola debba essere un passatempo da praticare esclusivamente all'aperto, e quando Holmes, in uno dei suoi umori strambi, si sedeva sulla poltrona con la pistola dal grilletto sensibilissimo e un centinaio di cartucce Boxer e adornava la parete opposta con un patriottico V.R. fatto coi proiettili, beh, credo proprio che né l'atmosfera né l'aspetto della nostra stanza ne traessero giovamento.

Le nostre stanze erano sempre piene di prodotti chimici e di souvenir dei criminali che avevano il dono di girovagare nei posti più inopportuni e di ritrovarsi nella burriera o in luoghi ancora meno desiderabili. Ma il problema più grande erano le sue carte. Aveva orrore di distruggere qualsiasi incartamento, soprattutto quelli collegati ai suoi casi passati, e solo un paio di volte l'anno riusciva a raccogliere l'energia sufficiente a catalogarli e sistemarli poiché, come ho già detto da qualche parte di queste traballanti memorie, gli scoppi di viva energia quando compiva le sue straordinarie imprese, erano seguiti da stati letargici durante i quali rimaneva tutto il giorno sdraiato a strimpellare il violino o leggere i suoi incunaboli, muovendosi solo per andare dal divano alla tavola e viceversa. Così, di mese in mese, le sue carte si ammucchiavano finché ogni angolo della stanza era ingombro di pile su pile di carta che non potevano essere bruciate per nessun motivo e che solo il loro padrone aveva potestà di sistemare. Una sera d'inverno, mentre eravamo seduti insieme accanto al fuoco, mi azzardai a suggerirgli che, siccome aveva finito d'incollare i ritagli di annunci nel suo gigantesco libro-archivio, avrebbe potuto impiegare le due ore successive per rendere la nostra stanza un po' meno indecente.

Non poteva negare la ragionevolezza della mia richiesta così, con viso mesto, se ne andò nella sua camera dalla quale tornò tirandosi dietro un grande baule di metallo. Lo mise al centro della stanza e accovacciandosi su uno sgabello lo aprì. Vidi che era già pieno per un terzo di fasci di carta legati con un nastro rosso in pacchi separati.

"Ci sono parecchi casi qua dentro, Watson", disse, guardandomi subdolamente. "Penso che se sapeste cosa c'è in questo baule mi chiedereste di tirar fuori qualcosa invece di metterci dentro dell'altro."

"Allora questi sono i resoconti dei vostri primi casi?" chiesi. "Spesso ho sperato di poterne appuntare qualcuno."

"Sì, vecchio mio, sono casi primaticci, accaduti ben prima che arrivasse il mio biografo a celebrarmi." Sollevava un pacchetto dopo l'altro in modo affettuoso e tenero. "Non sono tutti successi, Watson", disse. "Ma ci sono anche problemini interessanti. Ecco il resoconto dei delitti di Tarleton, e il caso di Vamberry, il commerciante di vini, e l'avventura della vecchia russa, e l'insolita vicenda della stampella di alluminio, oltre alla storia completa di Ricoletti dal piede storto e della sua abominevole moglie. E qui ... ah sì, questo sì che è davvero *recherché*."

Affondò il braccio nel baule e tirò su una scatolina di legno con un coperchio scorrevole come quelle dei giocattoli per bambini, ne estrasse un pezzo di carta spiegazzata, una antica chiave di bronzo, un picchetto di legno avvolto in un gomitolino di spago e tre vecchi dischi di metallo rugginoso.

"Bene, vecchio mio, che ne dite di questa roba?" chiese, divertito dalla mia espressione.

"Una strana collezione."

"Già, molto strana, e la loro storia vi sembrerà ancor più strana."

"Ah, così quelle cianfrusaglie hanno una storia?"

"Altroché, io direi che *sono* storia."

"Che vuol dire?"

Sherlock Holmes li raccolse uno per uno e li poggiò sul tavolo. Poi tornò a sedere e li guardò con un lampo di soddisfazione negli occhi.

"Questi", disse, "sono ciò che mi resta a ricordo dell'avventura del Rituale dei Musgrave."

Aveva accennato più volte a quella avventura, anche se non era mai voluto entrare nei particolari, così dissi: "Sarei ben felice se vi decideste a parlarmene."

"E lasciare la stanza così com'è?" esclamò malignamente. "Dopo tutto la vostra pulizia può attendere, Watson. Sarei lieto che aggiungeste questo caso alle vostre cronache incomplete poiché ha alcune caratteristiche che lo rendono assolutamente unico negli annali del crimine inglese e, oserei dire, internazionale. Una raccolta dei miei insignificanti successi sarebbe certamente mutila se non contenesse alcun cenno a questo fatto così insolito."

"Forse ricorderete il caso del *Gloria Scott* e come la mia conversazione con lo sventurato vecchio Trevor, del cui triste destino vi ho parlato, volse per la prima volta la mia attenzione verso quella che poi è diventata la mia professione. Voi mi conoscete ora che il mio nome è diventato noto in lungo e in largo e che sono normalmente considerato, sia dal volgo, sia dalla polizia ufficiale, come ultima corte d'appello per casi insolubili. Anche quando ci eravamo appena conosciuti, all'epoca dell'avventura che avete narrato in *Uno studio in rosso*, avevo già una certa clientela, anche se non particolarmente redditizia, ma non potete immaginare quanto sia stato difficile all'inizio e di quanto dovetti aspettare prima di riuscire a ottenere qualche riconoscimento.

"Quando arrivai la prima volta a Londra abitavo in Montague Street, proprio dietro l'angolo del British Museum e lì attendevo, riempiendo il mio smisurato tempo libero studiando tutte quelle branche della scienza che mi avrebbero potuto rendere più efficiente. Di tanto in tanto mi arrivavano alcuni casi procurati soprattutto dai vecchi compagni di studi poiché durante i miei ultimi tempi all'università si parlava molto di me e dei miei metodi. Il terzo di questi casi fu quello del Rituale dei Musgrave e è grazie all'interesse suscitato da quella singolare catena di eventi e al rilevante esito che ne derivò che feci il mio primo passo verso la reputazione che attualmente detengo.

"Reginald Musgrave era un mio compagno di corso e lo conoscevo superficialmente. Non era molto popolare fra gli altri studenti perché dicevano che era borioso, anche se in realtà mi è sempre sembrato che la sua alterigia fosse solo un tentativo di nascondere la sua estrema timidezza. Era di aspetto estremamente aristocratico, aveva effettivamente modi un po' altezzosi, magro, occhi grandi, modi languidi e cortesi. Infatti era il rampollo di una delle più antiche famiglie del regno pur appartenendo a un ramo cadetto che si era separato dai Musgrave del nord intorno al XVI secolo e si era stabilito nel Sussex occidentale, dove il maniero di Hurlstone è forse la costruzione più antica della contea. Sembrava che gli fosse rimasto appiccicato qualcosa del suo luogo natio; quando vedevo il suo volto pallido e intelligente o il suo portamento non potevo fare a meno di associarlo ad archi grigi, bifore e a tutti gli altri venerandi relitti feudali. Abbiamo scambiato due chiacchiere un paio di volte e ricordo che aveva mostrato un vivo interesse per i miei metodi di osservazione e deduzione.

"Erano quattro anni che non lo vedevo quando una mattina entrò nella mia stanza in Montague Street. Era cambiato poco, era vestito alla moda – era sempre stato un po' dandy – e serbava gli stessi modi pacati e riservati di un tempo.

"Ci stringemmo cordialmente la mano, 'Come va, Musgrave?', Gli chiesi.

"Forse hai saputo della morte del mio povero padre", rispose; 'Se ne è andato circa due anni fa. Da allora ho dovuto amministrare le tenute di Hurlstone e poiché sono anche deputato del mio dipartimento sono abbastanza impegnato. Ma ho sentito dire, Holmes, che stai volgendo a fini pratici, quelle doti che ci impressionavano tanto all'università."

"Sì", dissi, "ho iniziato a sbarcare il lunario con l'aiuto del mio cervello."

"Mi fa piacere, perché il tuo parere in questo momento mi sarebbe estremamente prezioso. Sono successe cose inspiegabili a Hurlstone e la polizia non è stata in grado di far luce sulla faccenda. È una storia davvero strana e incomprensibile."

"Potete immaginare come drizzai le orecchie, Watson, dopo tutti quei mesi d'inattività sembrava essere arrivata l'occasione che tanto aspettavo. Ero fermamente convinto di poter riuscire dove gli altri fallivano e ora avevo la possibilità di dimostrarlo."

"Ti prego, raccontami tutto nei dettagli", esclamai.

"Reginald Musgrave si sedette di fronte a me, prendendo la sigaretta che gli avevo offerto."

"Devi sapere", disse, "che anche se sono scapolo sono costretto a tenere un mucchio di servitù a Hurlstone, perché è una vecchia dimora piena di stanze mal distribuite e richiede parecchia manutenzione. Ho anche una riserva di caccia e nella stagione dei fagiani di solito invito molta gente, per cui non posso rimanere a corto di personale. In tutto ci sono otto cameriere, il cuoco, il maggiordomo, due camerieri e un ragazzo tutt'fare. Ovviamente il giardino e le scuderie hanno un personale a parte."

"Di questi domestici quello che è stato più a lungo al nostro servizio è Brunton il maggiordomo. Quando mio padre lo assunse era un giovane maestro di scuola disoccupato, ma essendo dotato di carattere e dimostrandosi molto efficiente, presto divenne indispensabile. È un uomo ben piantato, bello, una fronte ampia e intelligente e anche se è con noi da vent'anni non credo abbia più di quarant'anni. Con questi pregi e con le sue doti eccezionali – perché parla diverse lingue e sa suonare qualsiasi strumento musicale – è strano che si sia sempre accontentato di una posizione così modesta, ma probabilmente con noi stava bene e preferiva condurre un'esistenza comoda e sicura. Tutti i nostri ospiti finiscono sempre per ricordare il maggiordomo di Hurlstone."

"Ma anche questa perla ha un difetto; è un po' dongiovanni e puoi immaginare che in una tranquilla zona di campagna come la nostra uno come lui ha gioco facile. Finché era sposato tutto filava liscio, ma da quando è diventato vedovo sono state continue seccature. Qualche mese fa speravamo che stesse per riaccasarsi perché si era fidanzato con Rachel Howells, la nostra seconda cameriera, ma l'ha lasciata e si è messo con Janet Tregellis, la figlia del capo guardacaccia. Rachel è una brava ragazza ma, da buona gallese, è molto passionale; le è venuto un forte attacco di febbre cerebrale e ora vaga, o almeno vagava fino a ieri, l'ombra di se stessa, pallida e con gli occhi cerchiati. Questo è stato il nostro primo dramma a Hurlstone. A farcelo dimenticare è stato il secondo, preceduto dalla caduta in disgrazia e dal licenziamento del maggiordomo."

"Le cose sono andate così. Ti ho detto che è una persona molto intelligente e proprio la sua intelligenza lo ha portato alla rovina perché gli ha causato un'insaziabile curiosità per cose che non lo riguardano affatto. Io neanche mi ero accorto a che punto fosse arrivato, mi si sono aperti gli occhi per puro caso."

"Ho detto che la casa è vasta e mal distribuita. La scorsa settimana, giovedì sera per essere più precisi, non riuscivo a dormire perché dopo cena avevo bevuto stupidamente una tazza di *café noir* troppo forte. Dopo aver lottato contro l'insonnia fino alle due del mattino capii che non avevo speranza di addormentarmi, quindi mi alzai e accesi la candela con l'intenzione di continuare un romanzo che avevo cominciato a leggere. Il libro però l'avevo lasciato nella sala del biliardo, così mi misi la vestaglia per andare a prenderlo."

"Per raggiungere la sala biliardo dovevo scendere una rampa di scale e poi attraversare un corridoio che porta alla biblioteca e alla sala d'armi. Puoi immaginare la mia sorpresa quando ho visto una luce provenire dalla porta aperta della biblioteca. Ero sicuro di aver spento la lampada e chiuso la porta io stesso, prima di andare a letto. Naturalmente ho pensato subito ai ladri e siccome i corridoi di Hurlstone hanno le pareti ornate di trofei e vecchie armi ho preso un'ascia da guerra e, lasciando in un angolo la candela, sono strisciato in punta di piedi lungo il corridoio e ho sbirciato dalla porta aperta."

"In biblioteca c'era Brunton, il maggiordomo, seduto in una poltrona con un foglio sulle ginocchia che sembrava una mappa, la fronte appoggiata sulla mano, in profonda meditazione. Rimasi di stucco e lo stetti a guardare in silenzio nell'oscurità. Una piccola candela sul tavolo

diffondeva una debole luce che mi permetteva di vedere che era completamente vestito. A un certo punto si alzò e avvicinandosi a una scrivania d'angolo aprì un cassetto, tirò fuori un foglio poi, tornato al suo posto, lo aprì vicino alla candela e iniziò a studiarlo con grande attenzione. Vedendolo esaminare in tutta calma i nostri documenti di famiglia fui sopraffatto dallo sdegno e feci un passo avanti. Brunton si voltò e mi vide ritto sulla soglia. Balzò in piedi livido di paura e si ficcò in tasca il foglio che mi era sembrata una mappa.

"È così che ripaghi la fiducia che abbiamo sempre riposto in te.' Ho detto, 'Lascerai il mio servizio domani.'

"Per tutta risposta lui si inchinò e uscì, passandomi accanto senza dire una parola con sguardo assai umiliato. La candela era rimasta sul tavolo e detti un'occhiata per vedere cosa avesse preso dallo scrittoio. Con mia grande sorpresa non era nulla d'importante, solo una copia delle domande e risposte di un curioso e antico rito chiamato Il Rituale dei Musgrave. È una sorta di cerimonia tipica della nostra famiglia che noi Musgrave celebriamo da secoli di generazione in generazione quando raggiungiamo la maggiore età; una cosa di uso esclusivamente privato che forse potrebbe interessare appena a un archeologo come i nostri stemmi e motti araldici, ma di utilità pratica pari a zero.

"Poi sarà bene tornare su questo documento", dissi io.

"Se pensi che sia proprio necessario", rispose con qualche esitazione. 'Comunque, per continuare la mia storia, ho richiuso la scrivania con la chiave che aveva usato Brunton e me ne stavo andando quando mi sorprese vedere il maggiordomo che era tornato e mi si era messo dinanzi.

"Signor Musgrave', esclamò con voce rotta dall'emozione, 'Non posso sopportare il disonore, signore. Sono sempre stato orgoglioso, anche più di quanto lo consentisse la mia posizione, e la vergogna mi ucciderebbe. Il mio sangue ricadrà sul vostro capo, signore; sarà così se mi spingete alla disperazione. Se non potete tenermi ancora dopo quello che è successo, allora, per l'amor di Dio, lasciate che sia io a licenziarmi e che me ne vada come fosse di mia spontanea volontà nel giro di un mese. Questo potrei sopportarlo, signor Musgrave, ma non essere scacciato così davanti a tutti quelli che mi conoscono.'

"Non meriteresti tanto riguardo, Brunton,' risposi. 'La tua condotta è stata ignobile. Tuttavia, in considerazione di tutti gli anni che sei stato al nostro servizio, non voglio umiliarti pubblicamente; un mese però è troppo, vattene fra una settimana con la scusa che preferisci.'

"Solo una settimana, signore?' gridò con voce disperata. 'Quindici giorni, lasciatemi almeno quindici giorni!'

"Una settimana', ho ripetuto, 'e ricorda che sei stato trattato con molta indulgenza.'

"Se ne andò, furtivo, il viso affondato sul petto, completamente distrutto, mentre spegevo la luce e tornavo nella mia stanza.

"Nei due giorni successivi all'incidente Brunton fu particolarmente ligio ai suoi doveri. Non ho mai alluso a quello che era successo e aspettavo con una certa curiosità di vedere come avrebbe giustificato la sua partenza. Ma la terza mattina non si è presentato come sempre dopo la colazione per ricevere le mie istruzioni per la giornata. Mentre uscivo dalla sala da pranzo ho incontrato per caso Rachel Howells, la cameriera. Ti ho detto che si era ripresa da poco da una malattia e aveva un aspetto così sbattuto che l'ho rimproverata per essersi rimessa così presto al lavoro.

"Dovresti essere a letto," dissi. "Tornerai ai tuoi compiti solo quando avrai recuperato le forze.'

"Lei mi ha guardato con un'espressione così strana che ho iniziato a sospettare che non ci stesse più col cervello.

"Sono già abbastanza in forze, signor Musgrave', rispose.

"Lo deciderà il dottore,' le dissi. 'Ora smetti di lavorare e quando scendi di sotto di' solo a Brunton che desidero vederlo.'

"Il maggiordomo se ne è andato', ha detto.

"Andato! Andato dove?'

'''È scomparso. Nessuno l'ha più visto. Non è nella sua stanza. Oh, sì, se n'è andato, se n'è andato!' Si scagliò contro il muro gridando e ridendo mentre io, spaventato da quell'improvviso attacco isterico, mi sono precipitato al campanello per chiedere aiuto. La ragazza è stata portata nella sua stanza mentre stava ancora strillando e piangendo, e io ho cominciato a chiedere di Brunton. Era evidente che fosse scomparso. Il suo letto era intatto, nessuno lo aveva più visto da quando si era ritirato nella sua stanza la sera prima, eppure era difficile capire come potesse essere uscito di casa perché sia le porte che le finestre erano rimaste chiuse dall'interno fino al mattino. I suoi vestiti, il suo orologio, persino i soldi, erano nella sua stanza, mancavano solo l'abito nero che indossava di solito e le pantofole, anche le scarpe erano rimaste dove erano. Dove mai poteva essere andato il maggiordomo durante la notte e cosa poteva essergli successo?

'''Ovviamente abbiamo perquisito la casa dalle cantine alle soffitte, ma di lui non c'era traccia. Il vecchio maniero, come ho detto, è un vero labirinto, soprattutto l'ala originaria che ora è praticamente disabitata, ma abbiamo cercato in ogni stanza e cantina e di Brunton, nemmeno l'ombra. Mi sembrava impossibile che se ne fosse andato lasciando tutta la sua roba, eppure dove poteva essere? Ho chiamato la polizia locale, ma senza successo. La sera prima era piovuto, così abbiamo esaminato il prato e i sentieri tutt'intorno alla casa, ma invano. Eravamo a questo punto quando un fatto nuovo distolse ancora una volta la nostra attenzione.

'''Per due giorni Rachel Howells ha delirato, a volte aveva crisi isteriche, stava talmente male che avevamo preso un'infermiera per vegliarla tutta la notte. La terza notte dopo la scomparsa di Brunton, l'infermiera, vedendo che la sua paziente sembrava dormire profondamente, si era appisolata sulla poltrona. Quando si svegliò la mattina presto trovò il letto vuoto, la finestra aperta e nessuna traccia della malata. Mi hanno immediatamente svegliato e coi due domestici mi sono messo subito alla ricerca della ragazza scomparsa. Non è stato difficile vedere da che parte fosse andata perché partendo da sotto la finestra ne potevamo seguire facilmente le impronte attraverso il prato fino al limitare dello stagno, dove svanivano sul sentiero di ghiaia che conduce fuori dalla proprietà. Il lago in quel punto è profondo otto piedi e puoi immaginare come ci siamo sentiti quando abbiamo visto che le tracce della povera demente finivano proprio lì.

'''Naturalmente ho fatto subito dragare il fondo pensando di trovarne il corpo, ma non ce ne era traccia. L'unica cosa che abbiamo rinvenuto è stato un oggetto del tutto inatteso: una borsa di stoffa piena di pezzi di metallo vecchio e arrugginito e diverse pietruzze e pezzi di vetro colorato tutti opachi. Quello strano fagotto è tutto quello che abbiamo ritrovato nello stagno e nonostante ieri sia stata fatta ogni possibile ricerca e indagine nulla sappiamo del destino di Rachel Howells, né di Richard Brunton. La polizia della contea brancola nel buio e io sono venuto da te come ultimo rimedio.'

'''Potete immaginare, Watson, con quanta attenzione ascoltassi questa sequenza di eventi, cercando di metterli insieme per trovare un filo comune che li legasse. Il maggiordomo era sparito. La cameriera era sparita. La cameriera aveva amato il maggiordomo, ma in seguito aveva avuto motivo di odiarlo. Era di sangue gallese, ardente e appassionata. La scomparsa del maggiordomo l'aveva terribilmente sconvolta. Aveva gettato nel lago una borsa contenente oggetti strani. Tutti questi erano fattori da prendere in considerazione, ma nessuno era determinante. Qual era il punto di partenza di quella serie di eventi? il bandolo di quell'intricatissima matassa? Perciò dissi a Musgrave: 'Devo vedere quel foglio che il tuo maggiordomo ha giudicato tanto importante da consultare al punto di rischiare di perdere il posto'.

'''Mah, il nostro rituale è una cosa assolutamente ridicola', mi rispose. 'Lo salva solo il fascino dell'antico. Ho portato con me una copia delle domande e delle risposte, se proprio ti va di dargli un'occhiata.' E mi porse questo stesso documento, Watson. Questo è lo strano catechismo a cui ogni Musgrave ha dovuto sottoporsi il giorno della sua maggiore età. Vi leggerò le domande e le risposte così come sono.

'''Di chi era?'

'''Di colui che se ne è andato.'

'''Chi l'avrà?'

"Colui che verrà."

"Qual era il mese?"

"Il sesto dal primo."

"Dov'era il sole?"

"Sopra la quercia."

"Dov'era l'ombra?"

"Sotto l'olmo."

"Come è stato misurato?"

"Nord dieci e dieci, est cinque e cinque, sud due e due, ovest uno e uno, e poi sotto."

"Cosa daremo?"

"Tutto ciò che ci appartiene."

"Perché darlo?"

"Per amore di lealtà."

"L'originale non ha data ma, dall'ortografia, dovrebbe risalire alla metà del diciassettesimo secolo", disse Musgrave. "Ma temo che non ti sarà di alcun aiuto per risolvere questo mistero."

"Almeno", dissi, "ci dà un mistero ancora più interessante del primo e può darsi che la soluzione dell'uno porti anche alla soluzione dell'altro. Mi scuserai, Musgrave, se dico che non solo il tuo maggiordomo mi sembra molto intelligente, ma che è stato anche molto più acuto di dieci generazioni dei suoi padroni."

"Non ti seguo", disse Musgrave. "Quel documento non mi sembra avere alcun interesse pratico."

"A me la sua praticità sembra evidente e immagino che Brunton la pensasse come me. Probabilmente l'aveva visto prima di quella notte in cui l'hai sorpreso."

"È molto probabile. Non ci siamo mai preoccupati di nascondere."

"Credo che quella sera volesse solo rinfrescarsi la memoria. Hai detto che aveva una specie di mappa che stava confrontando col manoscritto e che se la è ficcata in tasca appena sei comparso?"

"È vero, ma cosa c'entra con un vecchio rituale di famiglia, e cosa significa questa filastrocca?"

"Non credo che avremo difficoltà a scoprirlo", dissi; "Col tuo permesso prenderemo il primo treno per il Sussex e lì approfondiremo meglio la questione."

"Quello stesso pomeriggio eravamo a Hurlstone. Forse avete visto o letto descrizioni di quel famoso vecchio maniero, quindi mi limiterò a dire che è edificato a forma di L, il braccio lungo è la parte più moderna e il più corto è il nucleo originario dal quale si è sviluppato il resto dell'edificio. Sopra la porta bassa, sormontata da un pesante architrave, è scolpita la data, 1607, ma gli esperti concordano sul fatto che le travi e le opere in pietra siano molto più antiche. I muri enormemente spessi e le finestre minuscole di questa ala avevano spinto la famiglia nel secolo scorso a costruire la nuova ala, e quella vecchia, quando viene usata, ormai è adibita a cantine e magazzini. Il palazzo è circondato da uno splendido parco pieno di alberi antichi di legno pregiato e il lago di cui mi aveva parlato il mio cliente si trova vicino al viale a circa duecento iarde dall'edificio."

"Ero già fermamente convinto, Watson, che non ci fossero tre misteri distinti, ma uno solo e che se fossi riuscito a interpretare il Rituale dei Musgrave avrei avuto la chiave di tutto, sia della scomparsa del maggiordomo, sia di quella della cameriera, quindi a questo volsi tutte le mie energie. Per quale motivo Brunton voleva quella vecchia formula? Evidentemente perché aveva scoperto qualcosa che era sfuggito a generazioni di signorotti di campagna, qualcosa da cui si aspettava di guadagnarci qualcosa. Cos'era? e come aveva condizionato il suo destino?"

"Mi era del tutto ovvio leggendo il rituale che quelle misure dovevano riferirsi a qualche punto preciso a cui alludeva il resto del documento e che se fossimo riusciti a trovare quel punto saremmo stati in grado di svelare quel segreto che i vecchi Musgrave avevano ritenuto necessario proteggere in quel modo bizzarro. Avevamo due punti di riferimento per cominciare, una quercia e un olmo. Quanto alla quercia non potevano esserci dubbi; proprio di fronte alla casa, sul lato sinistro del vialetto, c'era una quercia secolare, uno degli alberi più maestosi che abbia mai visto."

"Quella quercia c'era sicuramente quando è stato redatto il vostro rituale.", dissi mentre ci passavamo davanti.

"Probabilmente c'era addirittura al tempo della conquista normanna", rispose Musgrave. "Ha una circonferenza di ventitré piedi."

"E così avevo uno dei miei punti fermi.

"C'è anche qualche vecchio olmo?" Chiesi.

"Ce n'era uno vecchissimo laggiù, ma è stato colpito da un fulmine dieci anni fa e abbiamo dovuto togliere il moncone rimasto."

"Sai dove si trovava?"

"Oh, certo."

"Oltre a quello non ci sono altri olmi?"

"Così vecchi nessuno, ci sono un sacco di faggi."

"Vorrei vedere dove era."

"Eravamo arrivati in calesse e il mio cliente mi ha portato subito senza nemmeno entrare in casa verso l'avvallamento del prato che ancora segnava dove si trovava l'olmo. Era quasi a metà strada fra la quercia e la casa. Mi sembrava di essere sulla pista giusta.

"Suppongo che ormai sia impossibile sapere quanto fosse alto l'olmo?" Chiesi.

"Posso dirtelo subito. Era sessantaquattro piedi."

"Come fai a esserne così sicuro?" Chiesi sorpreso.

"Tutte le volte che il mio vecchio precettore mi dava un esercizio di trigonometria aveva la fissa di misurare le altezze. Da ragazzo ho misurato praticamente tutti gli alberi e gli edifici della tenuta."

"Questa fu una fortuna inaspettata. Stavo ottenendo i miei dati più rapidamente di quanto potessi sperare.

"Dimmi", chiesi, "il tuo maggiordomo ti ha mai fatto una domanda simile?"

"Reginald Musgrave mi guardò stupito.

"Sai che ora che me lo ha fatto venire in mente", rispose, "Brunton mi ha chiesto la stessa cosa qualche mese fa, dicendo di aver fatto una scommessa con lo stalliere."

"E da questo, Watson, capii che ero sulla strada giusta. Guardai il sole. Era già basso e calcolai che in meno di un'ora sarebbe stato proprio sopra i rami più alti della vecchia quercia e questa era la prima delle condizioni menzionate nel Rituale. L'ombra dell'olmo avrebbe dovuto indicare il punto più lontano dell'ombra, altrimenti avrebbero scelto il tronco come indicazione; dovevo quindi scoprire dove sarebbe caduta l'estremità dell'ombra quando il sole fosse uscito dalla zona della quercia."

"Non deve essere stato facile, Holmes, dal momento che l'olmo non c'era più."

"Certo, ma se c'era riuscito Brunton ci dovevo riuscire anch'io e in realtà non era poi così difficile. Andai con Musgrave nel suo studio e appuntii un picchetto al quale legai un lungo spago, facendo un nodo ogni iarda. Poi presi una canna da pesca doppia che misurava sei piedi, e sono tornato col mio cliente dove prima c'era l'olmo. Il sole era appena arrivato alla cima della quercia. Piantai la canna in terra, tracciai la direzione dell'ombra e la misurai. Era lunga nove piedi.

"Ora il calcolo era semplicissimo. Se una canna di sei piedi proiettava un'ombra di nove, un albero di sessantaquattro piedi avrebbe proiettato un'ombra di novantadue piedi e la direzione ovviamente, sarebbe stata la stessa. Misurai la distanza che mi portò quasi al muro della casa e infilai il picchetto dove finiva l'ombra. Potete immaginare la mia esultanza, Watson, quando a meno di due pollici dal mio picchetto vidi un'altra buca a forma di cono nel terreno. Capii che era il segno lasciato dal rilevamento di Brunton e che ero sempre sulle sue tracce.

"Questo era il punto di partenza, poi ho proceduto a contare i passi prendendo i punti cardinali con la mia bussola tascabile. Dieci passi a nord per ogni piede mi hanno portato in posizione parallela al muro della casa, e ho segnato di nuovo il punto con un picchetto. Poi ho contato dieci passi a est e quattro a sud e sono arrivato proprio sulla soglia della vecchia porta. Uno

e uno a ovest significava che dovevo fare due passi lungo il passaggio lastricato di pietra e questo era il luogo indicato dal Rituale.

"Non mi sono mai sentito così frustrato, Watson, per un attimo ho pensato che i miei calcoli fossero clamorosamente errati. Il sole morente illuminava in pieno il selciato e era evidente che le vecchie pietre grigie usurate dai passi erano saldamente cementate assieme e di certo non erano state spostate da moltissimi anni. Brunton non ci aveva certo lavorato. Picchiai per terra, ma il suono era sempre uniforme e non c'era segno di crepe o fessure. Ma fortunatamente Musgrave, che aveva cominciato a capire cosa mi passasse per la mente e che adesso era eccitato quanto me, mi sventolò il manoscritto.

"E poi sotto', gridò. 'Ti sei dimenticato 'e poi sotto'.'

"Non me ne ero dimenticato, però pensavo che volesse dire che dovevo scavare, ma ora capii dove avevo sbagliato. 'Allora vuol dire che qui sotto c'è una cantina!' Gridai.

"Sì, e antica quanto la casa. Da questa parte, oltre questa porta.'

"Scendemmo per una scala a chiocciola di pietra e il mio compagno accese una grande lanterna che stava su una botte in un angolo. Capimmo subito di aver finalmente raggiunto la nostra meta e che qualcun altro c'era stato di recente.

"Era stato adibito a deposito per la legna, ma i ceppi che prima occupavano quasi tutto il pavimento, erano stati ammassati ai lati sì da lasciare uno spazio libero nel mezzo dove c'era una grande e pesante lastra di pietra con un anello di ferro arrugginito al centro, al quale era legata una spessa sciarpa a quadretti.

"Per Giove!', Esclamò il mio cliente. 'Quella è la sciarpa di Brunton. Gliela ho vista addosso talmente tante volte che potrei giurarlo. Cosa ci è venuto a fare qui quella canaglia?'

"Consigliai di far venire prima un paio di poliziotti della contea, poi tentai di sollevare il lastrone tirando la sciarpa, ma riuscivo appena sollevarlo, fu solo con l'aiuto di uno degli agenti che riuscimmo a spostarlo. Sotto si aprì un buco nero nel quale ci mettemmo tutti a sbirciare, mentre Musgrave inginocchiato da un lato calava la lanterna.

"Sotto di noi c'era un piccolo locale profondo circa sette piedi di quattro piedi per lato. In un lato dello stanzino c'era una cassetta di legno rifinita con borchie di ottone e col coperchio incernierato verso l'alto e una curiosa chiave antiquata che sporgeva dalla toppa. Era ricoperta da uno spesso strato di polvere e l'umidità e i tarli avevano talmente corroso il legno che dentro cresceva una fitta vegetazione di funghi e muffe. Sul fondo c'erano diversi dischi di metallo, apparentemente vecchie monete come queste che ho conservato. Nient'altro.

Ma in quel momento non prestammo la minima attenzione al vecchio scrigno perché il nostro sguardo fu attratto da quello che c'era rannicchiato accanto. Era il corpo di un uomo vestito di nero, inginocchiato con la fronte china sul bordo della cassetta e le braccia aperte ai lati. La sua posizione aveva fatto salire tutto il sangue al viso e nessuno avrebbe potuto riconoscere quel volto deformato color fegato; ma la sua altezza, il suo vestito e i suoi capelli erano più che sufficienti per far capire al mio cliente, quando tirammo su il corpo, che si trattava proprio del suo maggiordomo scomparso. Era morto da qualche giorno, ma il suo corpo non presentava ferite o lividi che potessero motivare la sua terribile fine. Quando lo tirammo fuori dalla cantina ancora una volta ci si presentò l'ennesimo enigma, non meno sorprendente di quello da cui eravamo partiti.

"Confesso, Watson, che fino ad allora ero veramente deluso dalla mia indagine. Avevo pensato di risolvere la questione semplicemente ritrovando il luogo indicato dal Rituale; ma ora che c'ero non avevo ancora la più pallida idea di cosa avessero nascosto i Musgrave con precauzioni tanto elaborate. È vero che ero riuscito a far luce sulla sorte di Brunton, ma ora bisognava stabilire come era successo e che ruolo aveva avuto la cameriera scomparsa in tutta la faccenda. Mi sedetti su un barilotto in un angolo a riflettere.

"Sapete come procedo in questi casi, Watson: mi metto nei panni del mio uomo e dopo averne stimato l'intelligenza cerco d'immaginare come avrei proceduto io se fossi stato nei suoi panni. In questo caso la cosa era semplificata dal fatto che l'intelligenza di Brunton era di prim'ordine, quindi non è stato necessario tener conto dell'equazione personale, come direbbero gli

astronomi. Sapeva che c'era nascosto qualcosa di prezioso, aveva individuato il luogo e ha capito che la lastra di pietra che lo ricopriva era troppo pesante per rimuoverla senza aiuto. Cosa ha pensato di fare, allora? Non poteva chiedere aiuto, anche se avesse avuto qualcuno di cui potersi fidare, senza aprire le porte della casa e rischiare di venire scoperto. Era senz'altro meglio avere un complice all'interno, ma a chi poteva rivolgersi? C'era quella ragazza che era innamorata di lui. Un uomo difficilmente si rende conto di aver perso l'amore di una donna anche se la ha trattata male. Quindi con qualche moina avrebbe fatto pace con la signorina Howells e si sarebbe fatto aiutare da lei. Sarebbero venuti in cantina di notte e le loro due forze assieme sarebbero state sufficienti a sollevare il lastrone. Fin qui potevo seguire le loro mosse come se li avessi davanti agli occhi.

"Ma pur essendo in due, considerando che una era una donna, non doveva essere stato facile sollevare quella pietra. Non lo avevamo trovato un lavoro da poco nemmeno un robusto poliziotto del Sussex e io. Cosa avrebbero fatto allora? Probabilmente quello che avrei fatto anch'io. Mi alzai ed esaminai attentamente i ceppi di legno sparsi sul pavimento. Quasi subito trovai quello che cercavo; un ceppo lungo circa tre piedi che presentava un solco ben marcato a una estremità, mentre altri erano appiattiti come se fossero stati compressi da un notevole peso. Evidentemente dopo aver sollevato la pietra dovevano aver spinto i pezzi di legno nella fessura fino a ottenere un passaggio abbastanza ampio da strisciarvi dentro, l'avevano tenuto aperto con un ceppo infilato nel senso della lunghezza, che giustificava quel solco nell'estremità inferiore, visto che l'intero peso della pietra gravava sul bordo della lastra del pavimento. E fin qui il mio ragionamento non faceva una grinza.

"E ora, come ricostruire questo dramma notturno? Chiaramente solo uno poteva entrare nel buco e quello era Brunton. La ragazza lo aspettava sopra. Quindi Brunton ha aperto la cassetta e ne ha affidato il contenuto alla ragazza, forse perché non aveva trovato quello che sperava, e poi, e poi cos'era successo?"

"Quale soffocato fuoco di vendetta era improvvisamente divampato nell'anima celtica di quella appassionata ragazza quando ha avuto in suo potere l'uomo che le aveva fatto un torto, forse molto più grave di quanto potessimo immaginare? Era stato un caso a far scivolare il ceppo e a seppellire Brunton in quello che sarebbe diventato il suo sepolcro? Era colpevole solo del silenzio sul destino del suo ex amante? O magari era stata la sua mano a colpire il puntello e a far richiudere la botola? Comunque siano andate le cose, mi è sembrato di vederla afferrare il tesoro e correre selvaggiamente su per la scala a chiocciola, mentre nelle orecchie le risuonavano le urla soffocate e il picchiare frenetico delle mani contro la lastra di pietra che stava soffocando la vita del suo infedele amante.

"Ecco spiegato il mistero del suo volto pallido, dei suoi nervi scossi, delle sue risate isteriche il mattino successivo. Ma cosa c'era nella cassetta? Cosa ne aveva fatto la ragazza? Non poteva trattarsi che del vecchio metallo e delle pietruzze che il mio cliente aveva dragato dallo stagno; lì doveva aver gettati lì alla prima occasione per cancellare l'ultima traccia del suo misfatto.

"Rimasi immobile per una ventina di minuti a riflettere. Musgrave stava in piedi, pallidissimo, faceva oscillare la lanterna nel loculo guardando in giù.

"Queste sono monete di Carlo Primo", disse mostrandomi i pochi dischi di metallo ossidato rimasti nella cassetta; 'Vedi che la data del Rituale era giusta?'

"Può darsi che troviamo qualcos'altro di Carlo Primo", esclamai, perché all'improvviso mi balenò nella mente quale potesse essere il significato delle prime due domande del Rituale. 'Fammi vedere cosa c'è nella borsa che hai ripescato nello stagno.'

"Salimmo nel suo studio e lui mi mise davanti i detriti. Ridotti come erano era ovvio che fossero stati giudicati irrilevanti; il metallo era mezzo annerito e le pietre del tutto opache. Ne strofinai una sulla manica e brillò come una stella nell'incavo della mia mano. Il metallo aveva la forma di un doppio anello, ma era stato piegato e torto per fargli perdere la sua forma originaria.

"Tieni presente", dissi, 'che i realisti continuarono ad avere grande seguito in Inghilterra anche dopo la morte del re e quando dovettero fuggire lasciarono molti dei loro beni più preziosi nascosti in luoghi sicuri con l'intenzione di tornare in tempi più tranquilli.'

"Il mio antenato, Sir Ralph Musgrave, era un importante cavaliere, oltre che braccio destro di Carlo II nelle sue peregrinazioni", disse il mio amico.

"Ah, sì?" Risposi. "Bene, allora abbiamo anche l'ultimo anello della catena. Mi congratulo con te per essere entrato in possesso, anche se in modo tragico, di una reliquia di grande valore intrinseco e di importanza storica ancora più grande."

"Cos'è, dunque?" Balbetto, emozionato.

"Nientemeno che l'antica corona dei re d'Inghilterra."

"La corona!"

"Proprio così. Pensa alle parole del Rituale: 'Di chi era?' 'Di colui che se ne è andato.' Ossia di Carlo I, dopo l'esecuzione. Poi, 'Chi l'avrà?' 'Colui che verrà.' Ovvero Carlo II, il cui avvento era atteso. Non credo ci possano essere dubbi che questo diadema malconco e tutto storto una volta circondasse la fronte dei re Stuart."

"E come è finita nello stagno?"

"Ah, questa è una domanda alla quale ci vorrà del tempo per rispondere." E iniziai a spiegargli l'intera lunga catena di prove e deduzioni che mi ero costruito nella mente. Quando finii il crepuscolo era passato da un pezzo e la luna splendeva nel cielo.

"E come mai allora Carlo non ha ripreso la corona quando è tornato?" Chiese Musgrave, rimettendo la reliquia nella sua borsa di stoffa.

"Ora stai puntando il dito sull'unico punto che probabilmente non saremo mai in grado di chiarire. Forse il Musgrave che possedeva il segreto è morto nel frattempo e per qualche motivo ha lasciato questa filastrocca al suo successore senza spiegarne il significato. Da allora fino a oggi è stato tramandata di padre in figlio fino a quando è arrivata alla portata di chi ne ha svelato il segreto, ma gli è costato la vita."

"E questa è la storia del Rituale dei Musgrave, Watson. La corona è conservata a Hurlstone, anche se hanno avuto qualche problema legale e hanno dovuto pagare una somma considerevole perché gli fosse permesso di tenerla. Se la volete vedere, sono certo che basterebbe fare il mio nome e sarebbero felici di mostrarvela. Della ragazza non si è più saputo nulla, può darsi che sia fuggita dall'Inghilterra per qualche paese oltremare portando con sé il ricordo del suo misfatto."